

Mostra:

S+T+ARTS4Water. Ricostruire le relazioni con i sistemi fluviali

Artisti:

Theresa Schubert, Joshua G. Stein

a cura di UNIDEE Residency Programs e dell'Ufficio Arte
di Cittadellarte – Fondazione Pistoletto

S+T+ARTS4Water. Ricostruire le relazioni con i sistemi fluviali presenta i progetti finali degli artisti **Theresa Schubert** e **Joshua G. Stein**, frutto della loro residenza all'interno del progetto **S+T+ARTS4Water (2021-2022)**, parte di **S+T+ARTS** (Science, Technology & the Arts), un'iniziativa della Commissione Europea promossa nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 per sostenere le collaborazioni tra artisti, scienziati, ingegneri e ricercatori.

Il progetto di ricerca ha visto i due artisti confrontarsi su due sfide regionali legate all'acqua, definite attraverso il coinvolgimento di una rete di esperti e incentrate sulla relazione con i sistemi fluviali: *"Esplorare le relazioni delle persone con fiumi e torrenti"* e *"I sistemi fluviali come indicatori del cambiamento climatico e il suo impatto"*.

Grazie ad una ricca rete di contributi e confronti con professionisti, ricercatori ed esperti locali, i due artisti hanno lavorato ad opere d'arte che intersecano la ricerca artistica alla ricerca scientifica e tecnologica al fine di esplorare criticamente le principali problematiche legate alla gestione dei sistemi fluviali. Lo scopo del progetto S+T+ARTS4Water è quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'uso sostenibile della risorsa idrica in relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) 2030 delle Nazioni Unite.

Theresa Schubert presenta una serie di opere intitolata ***Glacier trilogy (in progress)***, ispirata ai ghiacciai come punti di partenza dei sistemi fluviali, come riserve d'acqua, "memoria" del passato della Terra e indicatori del cambiamento climatico. Nel ghiaccio si trovano informazioni sul clima di migliaia di anni fa, sulle radiazioni, sull'inquinamento, sui materiali organici – e molte di queste informazioni si disperderanno a causa dei cambiamenti climatici in corso. Le tre opere approfondiscono i ghiacciai con vari media e tecnologie, per stimolare un coinvolgimento emotivo del pubblico rispetto a questi temi.

Il progetto di **Joshua G. Stein**, intitolato ***Sediment as Cultural Heritage***, reimmagina la Pianura Padana Occidentale come un territorio la cui idrologia è al tempo stesso diretta e composta da attività antropogeniche, sature degli aspetti positivi e negativi della cultura e dello sviluppo umani. I sedimenti mobilitati dai corsi d'acqua dell'area diventano il mezzo comune per concettualizzare un vasto sistema che opera sia spazialmente sia temporalmente su scala territoriale.

Il consorzio di partner S+T+ARTS4Water sono LUCA School of Arts (Belgio) in collaborazione con Gluon (Belgio), Thyssen-Bornemisza Art Contemporary - TBA-21 (Austria), Universal Research Institute (Croazia), V2_Lab for the Unstable Media (Paesi Bassi), Ohi Pezoume / UrbanDig Project (Grecia) e Cittadellarte - Fondazione Pistoletto (Italia). In cooperazione con Palais des Beaux-Arts BOZAR (Belgio).

APPROFONDIMENTI SULLE OPERE TRADOTTI VELOCEMENTE DALLE NOTE DEGLI ARTISTI, NON ANCORA DEFINITIVI:

Theresa Schubert
Glacier trilogy (in progress)

Durante la residenza, Theresa Schubert si è concentrata sui ghiacciai come punti di partenza dei sistemi fluviali. Essi rivestono un'estrema importanza non solo come riserve d'acqua, ma anche come "memoria" del passato della Terra e indicatori del cambiamento climatico. Nel ghiaccio si trovano informazioni sul clima di migliaia di anni fa, sulle radiazioni, sull'inquinamento, sui materiali organici – e molte di queste informazioni si disperderanno a causa dei cambiamenti climatici in corso. Le tre opere presentate approfondiscono i ghiacciai da una prospettiva diversa, con vari media e tecnologie, per stimolare un coinvolgimento emotivo del pubblico rispetto a questi temi.

1. Re-immaginare i ghiacciai attraverso l'IA (archivio sintetico dei ghiacciai)

Questo lavoro è una proiezione video realizzata utilizzando una combinazione di 3 modelli di apprendimento automatico (StyleGAN, VQGAN+CLIP) che mostra la formazione di ghiacciai sintetici. Partendo da immagini astratte, lentamente iniziano a emergere paesaggi montani con ghiacciai. I modelli si basano su un precedente processo di addestramento con immagini storiche del Comitato Glaciologico Italiano di Torino e dell'archivio della Fondazione Sella di Biella in combinazione con testi del geologo italiano Ardito Desio. L'apprendimento automatico è in grado di assegnare forme al significato delle parole. Ne emergono paesaggi sintetici che non esistono, una sorta di sogno macchinico del futuro che cerca di immaginare l'aspetto dei ghiacciai di un tempo.

2. Conservazione della memoria terrestre (archivio scultoreo di acqua di fusione glaciale)

Quest'opera consiste in diversi oggetti in vetro soffiato. La loro forma è ricavata da modelli di paesaggi montani, in modo che il vetro abbia le impronte del terreno e assomigli alle lingue dei ghiacciai. In una seconda fase, saranno riempiti con l'acqua di fusione dei campioni di ghiaccio donati dal Laboratorio Eurocold dell'Università di Milano-Bicocca e successivamente sigillati. In questo modo l'acqua, che a volte risale a diverse decine di migliaia di anni fa, sarà conservata in un sistema chiuso.

3. Simulazione di sistemi idrici glaciali e impatto umano tangibile

Ispirandomi all'idea della clessidra, ho progettato insieme a Sage Jenson un sistema digitale che simula il processo di emersione e scioglimento delle masse glaciali. Presentato su schermi panoramici, il visitatore può osservare la progressione del ghiaccio, come nascono i sistemi fluviali e come si forma il paesaggio. Il video generativo è collegato a sensori che aprono il digitale al mondo naturale e all'ambiente circostante. Ad esempio, attraverso un sensore di CO₂, il respiro dei visitatori viene catturato e trasferito alla simulazione dove provoca interferenze. In questo modo, si può sperimentare un impatto molto diretto dell'uomo sull'ambiente.

Sediment as Cultural Heritage

Joshua G. Stein

Il progetto *Sediment as Cultural Heritage* reimmagina la Pianura Padana Occidentale italiana come un territorio la cui idrologia è al tempo stesso diretta e composta da attività antropogeniche, sature degli aspetti positivi e negativi della cultura e dello sviluppo umani. I sedimenti mobilitati dai corsi d'acqua dell'area diventano il mezzo comune per concettualizzare un vasto sistema che opera sia spazialmente sia temporalmente su scala territoriale.

A monte della storica città tessile di Biella, il monumento UNESCO dei Sacri Monti di Oropa si erode lentamente e deposita tracce della sua geologia nel torrente Oropa. Nel distretto tessile biellese, le fabbriche storiche offrono passivamente il proprio contributo minerale alle reti fluviali, dissolvendosi nell'impeto dei corsi d'acqua adiacenti nello stesso momento in cui cercano di controllare queste forze naturali. Quando i loro giunti di malta si erodono lentamente depositano calce nei corsi d'acqua, che poi si raccoglie a valle insieme a depositi di ossido di ferro da metallo arrugginito, tracce di tegole di terracotta e altre sostanze. Questi materiali si mescolano agli aspetti meno desiderabili del patrimonio culturale, come gli effluenti dannosi dell'industria storica, raccolti nei sedimenti della regione.

Più a valle, le risaie di Vercelli sono irrigate da un'intricata rete di canali e fossati che distribuiscono l'acqua — e il patrimonio culturale minerale e chimico — da monumenti e industrie in bacini idrici lontani, collegando artificialmente vaste regioni. I sedimenti della regione agiscono quindi come un archivio in lento movimento del suo patrimonio culturale, di tutte le valenze. Il progetto *Sediment as Cultural Heritage* cerca di utilizzare questa nuova comprensione dei materiali antropogenici, compresa l'architettura, per ridefinire i nostri concetti di stasi e memoria, ripensando al modo in cui l'industria e la natura si incontrano attraverso le reti fluviali del bacino idrico del Po e oltre.